

i militari di rientro dall'ex Jugoslavia sono invitati ad effettuare a proprie spese una serie di visite miranti a riconoscere i sintomi della leucemia —:

se verranno previsti immediatamente una serie di accertamenti gratuiti e continuativi nei confronti di tutti i militari che, di stanza nell'ex Jugoslavia, hanno potuto contrarre malattie derivanti dall'uranio impoverito, al fine di dare anche una mappa precisa della rischiosità delle zone. (4-32645)

VENDOLA e VALPIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la solidarietà sociale, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

alla seconda conferenza nazionale governativa sulla tossicodipendenza, dal titolo « Contro la droga cura la vita », che si è svolta a Napoli dal 13 al 15 marzo 1997, entrava ufficialmente a far parte delle strategie contro la tossicodipendenza la « riduzione del danno », il cui obiettivo è tra gli altri la riduzione delle mortalità delle patologie correlate all'uso di droga;

ad oggi gli interventi di riduzione del danno, pur genericamente considerati indispensabili, di fatto non sono stati attivati se non in casi straordinari e del tutto disomogenei sul territorio nazionale;

nel programma della terza conferenza nazionale governativa sulla tossicodipendenza, « Educare al benessere, prevenire gli abusi, liberare dalle dipendenze » convocata a Genova dal 28 al 30 novembre 2000, il tema della « riduzione del danno » risulta addirittura assente, così come il tema della depenalizzazione e della situazione carceraria;

il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva promossa nel 1999 nel 2000, dalla Commissione sanità del Senato evidenzia come nell'esperienze di alcuni paesi europei, Germania, Svizzera Spagna e Portogallo, la riduzione del danno ha di fatto svolto un ruolo chiave nella diminuzione del consumo di stupefacenti, come dei decessi provocati da overdose;

lo stesso documento ha sottolineato come spesso la spia significativa del funzionamento del sistema italiano è la carenza di personale dei Sert, soprattutto infermieristico;

mentre il binomio droga carcere ha assunto negli ultimi tempi dimensioni allarmanti, con il 35 per cento della popolazione carceraria che risulta tossicodipendente — con punte che sfiorano il 50 per cento in alcune strutture metropolitane — la lettera e la sostanza della riforma sanitaria per la parte che affida ai Sert l'intervento nelle carceri risulta essere completamente disattesa;

i dati sulla popolazione carceraria e le motivazioni dei provvedimenti detentivi indicano come l'orientamento del referendum del 1993 nei fatti risulta disatteso;

quale bilancio verrà presentato dell'azione di governo alla prossima conferenza di Genova;

quali interventi concreti intenda proporre il Governo nell'ambito di tale conferenza;

in particolare quali interventi intenda promuovere il Governo per riportare il tema della riduzione del danno all'interno della prossima conferenza nazionale governativa sulla tossicodipendenza. E successivamente quali interventi legislativi intende promuovere per dare corpo a questa strategia di lotta contro la tossicodipendenza;

come intenda — sempre nell'ambito della prossima conferenza nazionale governativa sulla tossicodipendenza — affrontare il tema della depenalizzazione secondo l'esito del Referendum 1993 e la questione del binomio droga-carcere.

(4-32653)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

FRAU. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 13 e 14 novembre 2000 si è riunita a Belgrado la prima Conferenza del patto di stabilità per il Sud-Est dell'Europa,

con la partecipazione di vastissima rappresentanza degli Enti locali e delle regioni;

il Patto di stabilità, adottato a Colonia per iniziativa dell'Unione europea vede l'Italia tra i quaranta partners fondatori impegnati in uno « sforzo per raggiungere la pace, la democrazia, il rispetto dei diritti umani e lo sviluppo economico al fine di favorire la stabilità in tutte le regioni »;

il Governo italiano enfatizzò lo sforzo e l'impegno previsto in questo Patto dando l'idea che il nostro Paese fosse fortemente impegnato per la politica di sviluppo e stabilizzazione in Jugoslavia;

tale Patto ha dato l'avvio ad un forte impegno delle regioni ed in particolare del Triveneto, della Lombardia e delle Marche eccetera;

in occasione della predetta Conferenza presieduta dal coordinatore del Patto Bodo Hombach erano presenti le rappresentanze di molti stati europei anche ai massimi livelli;

pur essendovi le rappresentanze delle regioni italiane — nessun rappresentante della Repubblica ha partecipato alla suddetta importante riunione —:

se la rappresentanza italiana a Belgrado abbia avuto disposizione da parte del Ministero degli affari esteri per non partecipare a tale riunione;

se l'assenza di qualunque rappresentanza dell'Italia sia dovuta a qualche specifica scelta politica o ad una gravissima sottovalutazione dell'evento con danno per l'immagine italiana in quel Paese e rispetto agli altri partecipanti;

quale iniziativa politica il Governo intenda prendere e quale linea seguire in rapporto all'Agenda del Patto di stabilità;

quale iniziativa intenda prendere inoltre rispetto ai gravi problemi dell'emergenza Jugoslava che rischia — con la crisi alimentare ed energetica — di fare rimpiangere la malaugurata era di Milosevic;

quale iniziative concrete, dopo i tanti annunci ormai quasi dimenticati, si inten-

dano prendere per non consentire che l'Italia dimostri solo l'apparenza di un impegno e non una seria disponibilità a dame seguito. (3-06598)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

PEZZONI, SERAFINI, FRANCESCA IZZO, ABBONDANZIERI, SCHMID e BARTOLICH. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le recenti elezioni in Bosnia Herzegovina per il rinnovo della Camera dei rappresentanti dello Stato centrale e dei due Parlamenti della Federazione croato/musulmana e della Repubblica serba di Bosnia, la terza tornata elettorale generale dopo gli Accordi di Dayton del 1995, hanno dato un risultato contraddittorio;

da un lato, infatti, tutti i partiti di ispirazione nazionalista più radicale, serbi, croati, musulmani, proclamano la loro vittoria, almeno nelle rispettive aree di radicamento;

dall'altra gli osservatori della comunità internazionale, presente nella zona con oltre 50 mila unità, tra personale civile e militare, sottolineano la mancanza di incidenti di rilievo durante le operazioni di voto e che, in realtà, per la prima volta, le formazioni nazionaliste non arriverebbero, congiuntamente, al 50 per cento dei voti;

i primi risultati, in realtà, denotano in pratica una situazione di stallo, con i tre raggruppamenti nazionalisti, maggioritari ciascuno nella propria area, attestati ciascuno attorno al 20 per cento del risultato generale, e le due formazioni interetniche (il socialdemocratico SDP di Zlatko Lagumdžija, su cui puntavano molti commentatori internazionali, ed il « Partito per la Bosnia senza entità » dell'ex primo Ministro Haris Silajdzic) rispettivamente al 21 per cento, sia pure con un certo incremento, ed al 16 per cento, tanto che il quotidiano multietnico, unica voce libera e democratica durante tutto l'assedio di Sarajevo, *Oslobodenje*, parla di « un'occasione mancata »;

alcuni osservatori, in questo quadro, sottolineano anche la sconfitta dell'SDA del dimissionario presidente Alija Izetbegovic;

le elezioni, del resto, si sono svolte in una situazione pesante sia dal punto di vista economico, con lo Stato che fatica a riprendere il controllo dell'economia e dell'amministrazione, pesantemente condizionate da difficoltà di ogni genere, non escluse gravi interferenze della criminalità organizzata, sia dal punto di vista del tessuto socio-culturale, con oltre mezzo milione di emigrati all'estero ed un milione, complessivamente, di rifugiati nelle aree in cui il rispettivo gruppo etnico è maggioritario; nella zona serba, ad esempio, « mancano » 850.000 persone, a Sarajevo solo il 40 per cento degli attuali residenti viveva nella città prima della guerra;

in questo quadro i separatisti croati dell'HDZ d'Herzegovina hanno organizzato un illegale *referendum* parallelo, il quale, al di là del reale risultato, viene da loro considerato la « realizzazione dell'aspirazione millenaria dei Croati di Bosnia alla riunione con la madre patria »;

questi risultati in Bosnia Herzegovina sembrerebbero contraddittori rispetto alla tendenza che si era venuta delineando con le successive affermazioni delle forze più genuinamente democratiche e meno nazionaliste in Croazia, in Serbia, nello stesso Kossovo —:

quali prospettive si aprano, a giudizio del Governo, a questo punto, nel tormentato scacchiere dei Balcani;

quali progressi stia compiendo l'azione internazionale per il rafforzamento dei processi di pace, di democratizzazione e di stabilizzazione nell'area, ed in particolare il cosiddetto « patto di stabilità »;

quali ulteriori iniziative si pensa possano essere intraprese dalla Comunità internazionale e direttamente dal nostro Paese, già così ampiamente impegnato in vari settori della zona;

quali posizioni sul nodo politico della difficile integrazione dell'area Balcanica

nella Unione europea intenda sostenere il Governo italiano al primo Vertice Unione europea-Balcani che si tiene a Zagabria il 24 novembre. (5-08511)

FRANCESCA IZZO, PEZZONI, SERAFINI, ABBONDANZIERI, BARTOLICH e MARCO FUMAGALLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di informazione hanno, in questi giorni, nuovamente fornito notizie allarmanti sulla situazione della Repubblica argentina;

in quel paese è in atto una grave crisi economica, provocata dall'incidenza ormai insopportabile del debito estero unito ad una fase di recessione produttiva, con seri rischi di insolvenza, sospensione del pagamento di stipendi al personale pubblico, pensioni, rimborsi dei debiti, eccetera;

il presidente della Repubblica Fernando De la Rúa ha presentato un piano di emergenza (conosciuto come « operazione fiducia ») contenente drastiche misure economiche di risanamento, tagli alla spesa pubblica, in particolare alla sanità ed alla spesa sociale, innalzamento dell'età del pensionamento, misure per il rilancio della produzione (diminuita del 3,2 per cento nel 1999, con prospettiva di lieve ripresa nel 2000, se l'attuale situazione non vanificherà lo sforzo), lotta all'inflazione (oltre 20 per cento) ed alla disoccupazione (16 per cento);

molte imprese stanno trasferendo le loro attività all'estero, specie in Brasile, mentre gli interessi sul debito estero ammontano ormai a vari milioni di dollaro al giorno;

il Presidente De la Rúa, che ha rivolto un drammatico messaggio radio al Paese, non ha ricevuto consenso alle sue misure né dai Governatori locali (spesso appartenenti a partiti dell'opposizione), che rifiutano i tagli ai rispettivi bilanci delle province, né dai sindacati dei lavoratori, mentre la stessa Chiesa cattolica ha espresso perplessità;

l'opposizione sindacale, in particolare, ha portato già alla convocazione di tre scioperi generali in meno di un anno, con una nuova proclamazione di 36 ore per il 23 novembre 2000, mentre spesso le lotte hanno assunto forme violente, con morti e feriti, blocco totale della circolazione, saccheggi, azione di picchettaggio armato con scontri a fuoco, compresi incidenti durissimi tra forze dell'ordine in servizio ed agenti delle stesse in sciopero;

Fondo Monetario, banche internazionali, gli Stati Uniti ed altri governi starebbero definendo un piano di emergenza che dovrebbe mettere a disposizione dell'Argentina circa 20 miliardi di dollari, piano condizionato all'applicazione delle misure di risanamento —:

quali siano le valutazioni del Governo italiano sulla situazione argentina;

quali iniziative si stiano adottando per sostenere qual Paese, dove risiedono milioni di cittadini italiani e di loro discendenti, in questa fase difficile, sia partecipando alle iniziative internazionali, sia con eventuali iniziative bilaterali di riconversione del debito estero argentino;

quali proposte si pensa di avanzare affinché gli interventi di emergenza allo studio non si trasformino, a medio termine, in realtà in un ulteriore aggravamento dell'indebitamento argentino.

(5-08512)

\* \* \*

### AMBIENTE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CHIAPPORI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la superstrada che collega Sora a Frosinone, progettata nel 1974, a tutt'oggi non è ancora ultimata, nonostante che la Regione Lazio abbia provveduto, nel 1985, ad inserirla nella legge quadro per la viabilità regionale ed a dichiarare l'indifferibilità

della costruzione dell'ultimo tratto, per la quale si è proceduto all'affidamento nel 1990;

è apparsa recentemente sulla stampa, la notizia secondo la quale l'amministrazione regionale del Lazio intende portare a termine la costruzione della superstrada e risolvere, quindi, gli annosi problemi di viabilità e di comunicazione della zona;

inoltre, avendo il Ministero dell'ambiente sollevato obiezioni circa l'impatto ambientale relativo al completamento della tratta, sia stata convocata una riunione, a cui avrebbero dovuto partecipare esponenti dell'amministrazione regionale, dirigenti ed esperti del ministero;

dalle stesse notizie giornalistiche si apprende che i dirigenti responsabili della valutazione di impatto ambientale non siano più intervenuti all'incontro previsto, sebbene avessero aderito alla convocazione;

che tale defezione rischia di procrastinare ulteriormente l'ultimazione della superstrada —:

quali siano i motivi per cui i dirigenti e gli esperti abbiano disertato la programmata riunione e le cause dei ritardi che stanno caratterizzando la valutazione di impatto ambientale relativa alla costruzione dell'ultimo tratto della superstrada Sora-Frosinone;

quale sia la natura delle obiezioni sollevate dai responsabili ministeriali, al fine di permettere agli enti competenti di trovare le adeguate soluzioni tecnico-burocratiche e consentire, così, di realizzare un'opera strategica per la viabilità e la comunicazione della zona, dando concrete realtà alle speranze delle popolazioni interessate che da troppo tempo, ormai, aspettano il completamento dell'importante asse viario. (5-08514)

*Interrogazione a risposta scritta:*

STANISCI e FAGGIANO. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro dell'interno, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che: